Anno VIII - 1855 - N. 162

L'OPINIONE

Venerdì 15 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

TORINO 14 GIUGNO

L'IMPOSTA ED IL *DIRITTO*

Gli argomenti da noi addotti contro il progetto di riforma delle imposte, attribuito alla sinistra, hanno ottenuto l'assenso e la convalidazione del *Diritto*. Noi non ci saremmo mai più aspettato, che il giornale della sinistra si convertisse alle nostre idee ed abbracciasse le nostre opinioni in materia di tassa e di finanza, siccome ha fatto nel foglio di ieri.

Il *Diritto* ha incominciato con propugnare l'imposta unica sulla rendita per poscia acconciarsi all'imposta semplice sulla rendita ed adattarsi finalmente alla revisione delle tasse ed all'introduzione graduale e parziale dell'imposta sul reddito.

Il *Diritto* continuando ad armeggiare, combatte contro i molini a vento: risponde ad obbiezioni che non gli furono fatte e vede avversari dove non ve ne sono: ma esso non si è posto in questa condizione, che facendo un'evoluzione, della quale fu agevole a' lettori lo avvedersi, poichè non faceva mestieri di sostenere con tanta pertinacia la tassa unica, se finir doveva con proporre la riforma delle imposte attuali e l'applicazione parziale della tassa sul reddito, onde colmare la deficenza, che dalla riforma del sistema d'imposizione ragionevolmente si teme.

Il programma economico della sinistra rimane quindi profondamente mutato, e non vediamo più quali gravi discrepanze lo separino da quello della maggioranza della camera e del ministero.

Sacrificando il principio del proprio sistema economico, il partito dell'opposizione ha tolta la barriera o lo steccato che lo divideva dall'altra parte liberale, ma ha in pari tempo compromesso il proprio avvenire, disconosciuta la propria politica.

Noi abbiamo confutato il *Diritto* quando propose l'imposta unica, e poscia quando sostenne di agevole attuazione essere l'imposta sulla rendita. Che le nostre ragioni fossero calzanti non si può dubitarne, dacchè veggiamo il nostro avversario acconsentire a'nostri principii ed ammettere pressochè le nostre stesse idee; con questa differenza però che per noi l'imposta unica è un ideale a cui gli uomini di stato debbono procurare di avvicinarsi, sebbene senza speranza di raggiungerlo, perdurando l'ordinamento attuale dell'industria e del commercio, mentre il *Diritto* lo caldeggia in parole, ma lo abbandona di fatto interamente e per ora gli volge, ingrato! le spalle.

Il *Diritto* fu tratto a queste conseguenze da ciò ch'esso esordì, inebbriato della teoria, senza tener conto delle difficoltà pratiche e delle lezioni dell'esperienza. Proseguendo la discussione, l'orizzonte si è allargato ed esteso, e s'accorse che le teorie piegar deggiono alle condizioni, alle abitudini, alla civiltà de'popoli.

Il *Diritto* espone chiaramente il suo pensiero nel seguente passo:

« Per compiere le idee a questo proposito « soggiungeremo ancora essere nostra con« vinzione che siccome la revisione delle « nuove imposte porterà una loro diminu« zione, quindi una diminuzione nella pub« blica entrata, e che d'altronde v'è sempre « un notevole disavanzo nel bilancio, si po« trebbe, abolite alcune delle presenti tasse, « od alleggeritele tutte, supplire a questa « mancanza d'introito coll'introduzione gra« duale dell'imposta sul reddito, come in In« ghilterra. Nella quale l'imposta sul red« dito consiste insieme a molte altre tasse, « ed è considerata *come una potente risorsa* « *per far fronte a bisogni straordinari.* »

In queste parole v'ha più dell'esposizione del parere del *Diritto*, v'ha una confessione che siamo lieti di rinvenirvi ed onora il giornale, cioè, che l'imposta della rendita nell'Inghilterra è, siccome avevamo notato, un potente mezzo per far fronte ai bisogni straordinari. La qual cosa modifica l'indole e lo scopo della tassa; ma di ciò non vogliamo preoccuparci, persistendo nella nostra opinione, che all'imposta della rendita nel nostro paese non si oppongono altri ostacoli che la consuetudine, la mancanza di sufficente educazione e di pubblicità, difetti che col tempo si correggono e vincono, per quindi aprir la via che condur dee alla desiderata meta.

Il *Diritto* ricerca nell'imposta la *proporzionalità*, noi vi ricerchiamo proporzione e semplicità: *proporzione* affinchè ogni cittadino contribuisca alle spese dello stato in ragione de' propri averi; *semplicità*, onde evitare inutili dispendi ed una falange numerosa d'impiegati, la quale non solo nuoce per l'aggravio che impone alle finanze, ma benanco per gl'individui che sono distratti dalle arti, dalle industrie, dal traffico, dalla banca, dall'operosità produttiva.

Ma la proporzione non si ottiene soltanto colla tassa sulla rendita: possonò tasse molteplici raggiugnere lo stesso intento, purchè ben ripartite, e con maggiore vantaggio, perchè la varietà delle tasse agevola le riscossioni dell'erario e torna *apparentemente* meno gravosa a' contribuenti, ed in realtà meno onerosa a' più poveri consumatori.

Il *Diritto* trova che il principio della tassa personale e mobiliare e delle patenti è giusto; però ne disapprova i mezzi. Conveniamo che quelle due imposte abbisognano di modificazioni, che la tassa personale e mobiliare debbe acconsentire più vaste esenzioni per la classe lavoratrice, e la tassa delle patenti va ordinata e classificata meglio, di modo che sia meglio serbata la proporzione. Ma qui abbiamo almeno due imposte, di cui conosciamo ed apprezziamo le basi, invece che il *Diritto* non ha finora dichiarato secondo quali principii avrebbe stabilita l'imposta sulla rendita.

Si grida contro i difetti delle leggi della imposta mobiliare e delle patenti in quanto che colpiscono per esempio più chi ha numerosa prole, di chi è scapolo; ma la tassa della rendita, quando pure si potesse applicare senza inconvenienti, non corre rischio di dar luogo ad ingiustizie? Sottoporrete allo stesso diritto la rendita fondiaria, la rendita de' fabbricati, la rendita pubblica, i profitti degli avvocati, medici, professori de' collegi, degli industriali, de' commercianti, degli armatori, delle società di strade ferrate, ecc. ecc.?

È inevitabile una distinzione nella qualità dei redditi onde tenersi nei limiti della giustizia, ma questa distinzione è arbitraria, nè scevra di gravi inconvenienti.

Con ciò non è nostro intendimento di contrastare alla imposta della rendita, dopo quanto abbiamo scritto nei precedenti fogli, bensì di chiarire come non siavi imposta della quale si possa dire, che serba severamente la *proporzionalità*, non apre l'adito ad ingiustizia e non provoca contro a sè opposizioni e biasimi.

Per meglio assestare l'imposta si propone da alcuni di stabilirla sul capitale in luogo della rendita. In proposito ci piace pubblicare la seguente lettera indirizzataci dal sig. ingegnere Fagnani, già deputato:

Alessandria, 31 *maggio* 1855.

Egregio signore

L'autore dell'articolo: *Il partito della sinistra* (*Opinione* 24 corrente) ha ragione d'appuntare al *Diritto* che non è bastevole il proporre l'imposta unica per risolvere il problema delle finanze, ma consistere il difficile nella base su cui fondare l'edifizio.

Or bene: voglia permettermi poche parole a proposito.

Cento trentadue miliardi sono (secondo le statistiche conosciute) la total somma delle ricchezze che possiede la Francia.

Se pertanto la floridezza del Piemonte possa esservi con alcuna plausibile approssimazione paragonata, l'integrale delle ricchezze nostre di terraferma dovrebb' essere da 16 a 17 miliardi all'incirca.

Supponiamo (per eccesso di precauzione a non eccedere) che non fossero le ricchezze del Piemonte che di *dieci* miliardi.

Se ciò sia (e ha da essere cura del governo il verificarlo); se ciò sia, e frattanto si ponga che il bilancio passivo del Piemonte (a tempi normali ed ammesse le possibili economie) possa essere ridotto a milioni 120, sarà agevole da osservare che lasciandosi sussistere quali sono per ora le imposte indirette, le quali già si esigono da più anni senza difficoltà, e già rendono milioni 63; il problema si riduce in sostanza a trovare un sistema di riscossione giusto e facile pei restanti milioni 57.

Ma se il *Registro delle ricchezze* di ciascun possessore, compilato che fosse in ciascun comune, componesse la ricchezza integrale dei 10 *miliardi* per tutto lo stato, ognun vede che basterebbe un' imposta di L. 0, 57 per ogni 100 lire di codesta total ricchezza, per avere costituita la rendita dei restanti 57 milioni. — Sarebbe imposizione corrispondente alla *nona* parte all'incirca del reddito dei capitali che fossero impiegati al 5 per 0|0.

Che se poi, risultamento statistico della nostra ricchezza fosse, che non 10, ma 12, ma 15 o 17 fossero i miliardi componenti i valori di questo stato, ognun vede del pari che l' imposta dei 57 centesimi scenderebbe a 48, a 38, a 30 centesimi: al *decimo* cioè, al *tredicesimo*, al *sedicesimo* del reddito stesso dei capitali al 5 per 0|0.

Conseguenza dunque immediata di queste osservazioni si è, che ove la ricchezza del Piemonte sia almeno *dieci miliardi*; e se questa statistica può essere fatta in due, tre o quattro anni, il problema è risolto.

Or bene: è egli effettuabile questo sistema? — Lo è tanto, che in Piemonte la consegna (più o men controllata) degli assi ereditarii (o patrimonii delle famiglie) si fa ad ogni volta che succede il decesso d'un possessore. Trattasi in oggi di fare *in vita* ciò che da molti anni si va facendo *in morte* de' possessori.

Ma si dirà: le difficoltà di eseguire l' accennata statistica per ogni possessore in ciascun comune saran tali da disanimar dall' impresa?

Sistema d' imposizione senza pratiche difficoltà chi lo ebbe? Ma è pure verità senza replica che i sistemi attuati recentemente si fondano sui valori di cose (quali sono i redditi) che si cercano a cervello, e che non possono determinarsi; mentre il sistema d'imporre i valori delle ricchezze visibili e tangibili darebbero all'opera degl' ispettori, direttori e verificatori una alacrità ed una facilità inarrivabili dalle statistiche arbitrarie a cui si trovano astretti in oggi generalmente. Nè sarebbe di poco vantaggio di tempo, di fatica e di esattezza la maravigliosa semplicità che s' apporterebbe a quanto è estesa l' amministrazione delle contribuzioni dirette.

Quanto ai contribuenti sarebbe incalcolabile il profitto: perocchè le imposizioni essendo proporzionali al capital valore delle ricchezze, non alle rendite, non sarebbero in nessun modo ostruite le sorgenti della produzione. Sarebbero cioè meno gravati coloro che sapessero ritrarre dai loro capitali il maggior reddito possibile; e per l'opposto il peso delle imposte sarebbe più sensibile a quant'altri abbiano agio bastevole o siano negligenti a tenere capitali di lusso o anche improduttivi.

Sarebbe così potentemente stimolata l'attività e l'industria, e castigata l'inazion volontaria, e le agiatezze non corrispondenti alle forze. Una legge d'imposizione, che vuol dire d'aggravio, sarebbe per tal guisa onninamente cangiata in una legge di stimolo e di premio all'attività, all'industria, al talento, ed alla moralità generale di tutto lo stato.

Sono queste verità che mi paiono d'irrepugnabile evidenza. E poichè furono emesse ed ebbero il voto unanime della sinistra nella tornata del 12 aprile 1851, e non è uscita fino ad ora, che io sappia, nè dalle tribune del parlamento, nè dalle colonne della stampa, una ragione che giunga veramente e validamente ad infirmarne il vigore; quindi è d'uopo conchiudere che il progetto non è stato fino ad ora sufficientemente chiarito, non potendosi ammettere che la maggioranza respinga un sistema di equità e giustizia, espressamente volendo che ad ogni modo i più potenti in ricchezza abbiano da essere in fatto e in proporzione i meno gravati; non potendosi ammettere, io dico, perchè sarebbe ingiustizia eccessiva, che darebbe non poca forza all'accusa di coloro che affermano col *Diritto* che l'imposta unica o l'avviamento ad essa sia innovazione incompatibile col carattere delle convenzioni che ora son dominanti; e che l'equità finanziaria (la quale è *pianta*, come il Vico s'esprime, della vera libertà popolare) aspetta altri uomini al potere. Mio parere all'opposto si è che la mente chiara, e la volontà forte del conte Cavour, ben discusso, e ben padroneggiato che

APPENDICE

—o—

LORD E QUAQUERO

(Dalle *Letters from New York*)

New York, 14 *febbraio*.

È oggi la festa di S. Valentino, la cui celebrazione risale, dicesi, al tempo del paganesimo. A Roma, il 14 febbraio, giorno della festa di Giunone, si ponevano in un' urna i nomi delle giovani, per sortirle ai giovani. La chiesa romana, che mise impegno a conservare tutte le feste care alla memoria dei popoli, facendole sue, sostituì S. Valentino a Giunone. Questo santo era un vescovo romano, che aveva subito il martirio sotto l'imperator Claudio ed era stato più tardi canonizzato. Come diventasse egli patrono degl' innamorati non si può agevolmente indovinarlo. Forse per una semplice bizzarria del caso o perchè il giorno che s'intitola da S. Valentino; nel calendario cattolico, era quello stesso in cui prima si festeggiava Giunone.

Da alcuni anni in qua, l'osservanza della festa di San Valentino fece a New York progressi tali che mette tutta la città in moto. Le *valentine* o lettere stampate per quell' occasione fanno bella mostra in tutte le vetrine. Lo stile dei disegni e delle miniature varia all'infinito. Ce n' è per tutti i gusti e per tutte le borse. Le allegorie, quasi tutte sentimentali, sono talora comiche e grottesche. L'orlo di questa è adorno di un' elegante imitazione di merletti ed in un canto vedesi un amorino a cavallo di una farfalla o mezzo nascosto nel calice d'una rosa. In quella, v' ha rilievo di rabeschi d' oro sopra un fondo azzurro e le prime maiuscole dell' amorosa lettera sarebbero degne dei più ricchi manoscritti, miniati dalle devote abitudini del medio evo. L'Amore talvolta è disteso sopra il foglio di carta, come sopra un letto di raso bianco; ovvero, è nascosto sotto una foglia di carta dorata od inargentata di così fine fattura che, quando tu la sollevi, il piccolo dio par colto in un'insidiosa tela di ragno rilucente al sole. Oggi la posta è come presa d'assalto e il numero ordinario dei fattorini non può bastare alla distribuzione delle lettere. Dicesi che se ne mandino in giro nella giornata non meno di quaranta mila. La sera, un club di celibi dà, secondo un' antica usanza, un magnifico ballo alle signore, ad Aston-House.

« Salve alla tua festa, o vecchio S. Valentino! » esclama Carlo Lamb. « Il tuo nome, o buono e venerabil flamine dell'imeneo, è grande nel calendario e nella rubrica ecclesiastica. Chi sei tu dunque? Quale la tua vita? Non saresti forse che un mito, una personificazione di quell'inquieto e turbolento principio, che spinge i poveri mortali a cercar la perfezione del loro essere nell'unione dei due sessi? O eri tu realmente un prelato con stola, mitra e pastorale? Misterioso personaggio, senza uguale nel calendario! Miriade di amorini, onde sentesi lo stormir dell'ale, sono i tuoi coristi; invece della croce, portasi dinnanzi a te l'arco simbolico. »

Si dà per sicuro che, a Londra, il giorno di S. Valentino, la posta distribuisce duecento mila lettere più dell'ordinario. — « Due cento mila pence spesi per una scempiaggine! » sclama un incresciosо vecchio. « Vi sono dunque a Londra duecento mila amanti? » gli risponde sua figlia. « Ah! figliuola mia, è un calcolo in aria. Non tutti quelli che scrivono lettere il giorno di S. Valentino sono per questo amanti. Invece di un cuore che sanguina ferito da una freccia, molti potrebbero prendere per simbolo una volpe che fa baldoria con una gallina, o un cagnolino che abbocca la farfalla che gli si è gettata in gola. »

Nè il vecchio ha torto d'essere scettico e di voler dissipare con un amaro sarcasmo i rosei sogni dell'innocenza. Quante lettere di San Valentino sono come l'insidia tesa sotto il cespuglio di fiori! quante tragedie domestiche cominciate oggi avranno il loro scioglimento nell'espedale dei pazzi o nell'isola di Bhackwell! (1)

In una città degli Stati Uniti, di cui non farò il nome, abitava, er son già alcuni anni, una giovane operaia, figlia unica di una povera vedova. Veniva essa dalla campagna ed ignara dei pericoli della città, come i conigli del suo paese natale. Aveva due occhi soavi e limpidi, labbra di corallo, bei cappelli neri e lucenti. Ella naturalmente non ignorava di essere bella. Lo aveva sentito a dire tante volte, anche quando era ancor piccolina! Allorchè fu grande, i giovani la guardavano con ammirazione. Sgraziatamente era così povera che le bisognava guadagnarsi il pane lavorando attorno agli ombrelli. Aveva precisamente quell'età, in cui si va la giovinezza spiegando, in cui l'anima sentesi dominata da quell'inquieta e turbolenta tendenza, che, come diceva Carlo Lamb, spinge i poveri mortali a cercare la perfezione della loro natura nell'unione delle anime.

Sgraziatamente ancora, nell' albergo che fronteggiava la bottega del mercante di ombrelli, aveva stanza un giovane viaggiatore inglese, ozioso e ricco, lord Dudley Stuart. Era un pari del Regno Unito, disceso di reale prosapia, avvenente dell'aspetto e di un portamento degno de' suoi magnanimi lombi. Non andò guari che sedette in parlamento, ed ora è morto.

Lord Henry Stuart, che andava e veniva spesso nelle vicinanze dell' albergo, s'incontrò nella giovane operaia e fu colpito dalla rara bellezza di lei. Vedutala entrare nella bottega, andò subito a comperarvi un ombrello. Questo primo colloquio fu seguito da saluti galanti, da mazzi di fiori, da soavi paroline. Egli finì insomma coll' invitare la

(1) *Luogo di deportazione.*

abbia il proposto sistema, siano quanto appunto si vuole per trasfonderne la persuasione nel parlamento e recarne l'idea ad attuazione.

Questo stesso sistema è finalmente applicabile colla più certa sicurezza di esito come legge complementare di finanza, per ottenere quanto meno colla maggiore possibile facilità, quanto importa a colmare la deficenza che ancor resta nel bilancio annuale.

Invio, egregio sig. Direttore, queste parole a lei come a capo di un giornale riputatissimo con ragione; perciocchè ognuno va sicuro, che se appoggia, ove giovi, il ministero, non vi disgiunge mai certamente uno spirito intemerato della libertà del paese, e della indipendenza d'Italia.

EPIFANIO FAGNANI.

Il sig. ingegnere Fagnani sostiene in questa lettera la conservazione delle tasse indirette, quali sono attualmente e lo stabilimento di una imposta diretta sul capitale, che frutti oltre 50 milioni. L'imposta sul capitale è più facile ad ordinarsi che non quella sulla rendita, ma è meno equa, perchè non tutti i capitali sono del pari solidi e produttivi, e converrebbe fare classificazioni, le quali in sostanza muterebbono l'imposta sul capitale in imposta sulla rendita *presunta*.

Le considerazioni del sig. Fagnani sono ingegnose, nè crediamo impossibile la formazione d'un inventario della ricchezza approssimativa dello stato. Lo fecero gli Stati Uniti e l'Inghilterra e come non lo si potrà fare in Piemonte? Però l'inventario non basta, e conviene innanzi tratto investigare se una tassa di 57 milioni ripartita sopra i contribuenti non sembrerà troppo gravosa, o se per renderla tollerabile non farà mestieri di ammettere esenzioni, che avranno per effetto di renderla più pesante agli altri contribuenti.

Tutti i sistemi adunque offrono inconvenienti, e lo studio de' governi dee consistere nel ricercare ed adottare quello che ne presenta di minori, e sono più consentanei alle abitudini delle popolazioni. Nelle imposte, come nell'amministrazione, le riforme vanno graduate. Il nostro secolo vuol applicare alla macchina sociale il vapore, senza tener conto delle asprezze del cammino. Se questo desiderio proviene talora da schietta simpatia dell'umanità, deriva però talvolta da egoismo o da poca stima delle generazioni future.

I partiti debbono tenersi in guardia da questo pericolo: essi non sono forti; se non in quanto preparano la via a' posteri ed intendono all' avvenire. Allorchè si curano solo del presente, impiccioliscono la propria missione ed espongono a repentaglio il proprio credito.

Il *Diritto* pare la pensi altramente, poichè: « posto, esso scrive, che la sinistra giunta al potere fosse costretta dalla logica de' fatti a rinunziare alle vagheggiate riforme, non dovrebbero i suoi amici ritirarle il loro appoggio. »

I suoi amici non potrebbero a meno di ritirarglielo, non essendo ragionevole l'appoggiare un partito, il quale giunto al potere vien meno al proprio programma. L'esempio del ministero Cavour, lungi dal confortare il *Diritto*, attesta contro a lui. La maggioranza sostiene il conte di Cavour per ciò solo che ha attuato il suo programma economico, per quanto stava in lui, avendo impedito i casi della guerra e della crise commerciale la conversione della rendita; ma siamo persuasi che se il conte Cavour mancasse a' suoi principii o si rifiutasse alle modificazioni additate dall' esperienza nelle leggi d' imposte, la sua autorità vacillerebbe nella camera e nel paese.

NOTIFICAZIONE DI MONS. FRANSONI. L'*Armonia* non burla: essa ci fa un'offerta, la quale le costa assai poco. Non pubblica la notificazione di monsignor Fransoni, perchè ha paura del fisco, e propone a noi di pubblicarla. Ma se la notificazione è contraria alle leggi, se eccita alla disobbedienza ed alla resistenza, perchè abbiamo a mandarla noi alle stampe e non l'*Armonia*? L'*Armonia* può averci interesse, noi no certamente.

Tuttavia non vogliamo respingere la proposta: ci mandi l'*Armonia* la notificazione, e se ci parrà di pubblicarla (e la pubblicheremo semprecchè non ci esponga ad evidente pericolo di un processo), l'*Armonia* si obblighi dal canto suo a riprodurla, colle osservazioni che noi vi apporremo.

Accetta l'*Armonia* il partito?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 12 pensioni.

FATTI DIVERSI

— Riceviamo la seguente lettera che ci facciamo premura di pubblicare:

Ovada, 14 *giugno* 1855.

Onorevolissimo sig. direttore;

Amico e antico compagno d'armi della persona nominata nel pregievole suo giornale 9 corrente, num. 156, sotto il titolo d'*Italiani in Crimea*, mi sarebbe permesso qualche aggiunta troppo necessaria al suddetto di lei articolo?

1. Il nome dell' ufficiale così degnamente encomiato non è Siro Fraschini ma *Siro Franzini*;

2. Militò in Grecia nel 1831 epoca della sua emigrazione sotto la bandiera francese. Nel 39 lasciò provvisoriamente il servizio francese, per andare in Egitto da Mehemet-Alì, rientrò all' antico servizio nel 44;

3. Nella giornata del 2 al 3 maggio ora scorso, sotto le mura di Sebastopoli, fu colpito da tre palle nemiche, ma fortunatamente la sola sua *tunica* ne sofferse. Il 5 maggio fu da cavaliere della Legion d' Onore nominato ufficiale dell' ordine e portato all' ordine del giorno generale dell'armata per essersi distinto (V. *Moniteur*). Il prode nostro Franzini è fregiato inoltre dell' ordine di S. Ferdinando di Spagna.

Nell' interesse di uno dei figli della nobile Italia posso sperare dalla S. V. il presente favore?

Persuaso di tanto, ho l'onore di anticiparle i miei più vivi e sinceri ringraziamenti, e dirmi con stima della S. V.

Umil.mo servitore
O. MARCHETTI
ancien officier supérieur.

Condoglio. Il governo ha ricevuto dal ministro di S. M. a Londra il seguente dispaccio telegrafico:

S. M. la regina mi ha dato incarico di fare al generale Alfonso Lamarmora la comunicazione seguente:

« La regina desidera che io lo manifesti il profondo rammarico che la M. S. ed il principe Alberto hanno provato nell' udire la notizia della morte del di lei fratello Alessandro; e di attestarle la sincera simpatia di S. M. e di S. A. R. per tutto ciò che la riguarda. »

Meteorologia. La città di Torino venne ripetutamente colpita dal fulmine in meno di 24 ore. Nella sera del 10 corrente la tremenda meteora scoppiò presso il ponte detto delle *Benne*, e nella sera seguente del dì 11 cadde su d'un albero del giardino del palazzo già Carignano.

Da alcuni anni il fulmine sembra scoppiare più frequentemente sulla nostra città. Forse se ne deve attribuire la causa alle crescenti abitazioni ed al taglio eccessivo degli alti alberi che formano il perimetro della metropoli. Notisi che, ove se ne eccettui la chiesa della basilica, non si vedono parafulmini nell'interno della città.

È un fatto degno di riflessione che la quantità media annua di pioggia ha aumentato da alcuni anni, in parecchie delle principali città manifatturiere dell'Inghilterra, dove nel lunedì si nota anche meno frequente la pioggia, attribuendosene la causa probabile all'assoluto generale riposo delle macchine nella domenica, per cui è necessariamente minore la quantità di vapore acqueo accumulatosi nell'atmosfera, ove questa sia tranquilla.

E perchè l'immensa rete sferoidica delle strade ferrate, colla quale si va cingendo il globo, non che la continua enorme quantità di vapore acqueo che sollevasi giornalmente dalle locomotive, dai piroscafi, e dai tanti centri industriali, non modificheranno anche col tempo lo stato elettrico ed igrometrico dell'atmosfera, come questo venne già evidentemente modificato in alcuni luoghi dalle sole vastissime colture? Osservazioni speciali, contemporanee, e continuate sui vari punti del globo, agevolate coi presenti telegrafi elettrici, potrebbero somministrarne dati speciali per la soluzione di questo curioso problema della moderna meteorologia.

G. F. B.

Mortalità di Torino. Nel maggio del 1853 i morti nella città di Torino sommavano a 628, nel 1854 a 567, nel 1855 si ridussero a 498 divisi in 259 maschi e 239 femmine. Perirono allo stato fetale 65, nei primi 15 giorni della nascita 40, dai 15 giorni ai 2 anni 54, da 2 a 7 32, da 7 a 14 29, da 14 a 25 53, da 25 a 60 145, da 60 a 70 42, da 70 a 80 32, oltre 80 6, di cui uno all'età di 94 anni.

Negli ospedali morirono 207 dei quali 131 erano domiciliati in Torino, i rimanenti 76 provenienti dalle varie provincie. Dedotti i 65 decessi allo stato fetale, la vera mortalità della città di Torino fu di soli 226 casi colla media giornaliera di 7+9|31. Tra i generi di malattia dominanti riferiti dal dottore Torchio nella *Gazzetta della medica Associazione* non presentansi per il mese scorso accidentalità straodinarie. Si notarono poi tre casi di suicidio.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Un rapporto del comandante in capo del corpo di spedizione, scritto dal quartier generale di Kadikoi, in data del 2 corrente mese, dà maggiori particolari sul numero degli sbarchi delle nostre truppe, delle quali abbiamo ieri accennato l'arrivo nel porto di Balaklava.

Erano inoltre giunti e sbarcati dal vapore il *Niagara* lo stato-maggiore del 4 reggimento provvisorio, ed i battaglioni del 15 e 16 reggimento di fanteria, e dalla *Résistance* il 4 battaglioni bersaglieri e due compagnie del 3 battaglione, in tutto in circa 1800 uomini.

Erano pure arrivate ma non sbarcate, cioè:

Sull'*Indiana*, due compagnie del 3 battaglione di bersaglieri; e sull'*Elisa*, uno squadrone di cavalleggeri di Monferrato, oltre ad un personale del treno d'armata, dell'intendenza e delle sussistenze militari, in tutto 513 uomini, e 240 cavalli o muli.

Una ricognizione fu eseguita contro alcune ridotte nella notte dal 31 maggio al 1 giugno da 2 battaglioni di fanteria e 3 compagnie di bersaglieri delle nostre truppe, di concerto con due squadroni di cavalleria francese. Le truppe si avanzarono nei valloni che scendono sopra Tchourgonna; esse non incontrarono fuorchè pochi cosacchi, i quali, dopo una scarica a breve distanza sulla catena dei bersaglieri che si avanzarono celeremente per avvilupparli, si salvarono. I bersaglieri non risposero, e dopo aver perlustrato il terreno a sufficiente distanza dal nostro fronte, le truppe rientrarono nel campo. *(Gazz. Piem.)*

Dai giornali inglesi ricaviamo i seguenti brani di corrispondenze:

« Dalle alture di Balaklava 25 maggio, gli splendidi sardi formarono un bel contrasto a fronte dei turchi sucidi e mal vestiti, la di cui musica è altrettanto detestabile pegli orecchi come la loro comparsa per gli occhi. I sardi sono i più bei soldati che io mi abbia veduti sotto qualsiasi riguardo. Il loro vestiario ed armamento è stato combinato per il servizio e il comodo, e la loro generale apparenza ispira piena fiducia intorno ai risultati di uno scontro col nemico, mentre si trovano al nostro fianco. Ogni sezione del loro esercito sembra organizzata secondo un sistema assai conveniente; ha un numero di ambulanze, trasporti, commissariato ecc., triplice di quello che abbiamo noi, sebbene il loro esercito sia assai più piccolo. Se gli inglesi fossero stati solo per metà così ben provveduti, molte miserie e molte morti si sarebbero risparmiate, e tutto il biasimo dei nostri patimenti non sarebbe ricaduto sopra singole persone che erano piene di buona volontà ma erano legate delle abitudini d'uffizio, contro i quali non havvi altro rimedio che il tempo. *(Press)*

« *Kadikoi*, 25 *maggio*

« Siamo assai ansiosi di vedere al fuoco le truppe sarde che noi tutti ammiriamo tanto. Si prevede generalmente che produrranno un grand' effetto. Un incidente avvenuto quest' oggi, pose la loro maniera di far la guerra in una luce singolare ma assai piacevole per noi. Mentre la cavalleria (inglese) inseguiva i cosacchi verso il fiume, i bersaglieri sardi si avanzarono da Kamara e presero una posizione che domina gli accessi alla vallata della Cernaia. Appena compiuto questo movimento, i nostri ussari e lancieri, che ritornarono dal loro inseguimento, furono segnalati in distanza. I sardi, che ancora non conoscevano gli uniformi delle diverse nazioni unite in questi accampamenti, li presero per nemici e si preparavano a riceverli come tali. Il colonnello Cadogan addetto al loro contingente, cercò di schiarire l'equivoco, siccome i sardi erano ancora in sospetto, si offrì di andare innanzi a riconoscere la cavalleria incognita. Così fece; e trovando che non si era ingannato nel uniforme, segnò ai suoi compatrioti la precisa posizione presa dai loro alleati, e li fece andare per un'altra via, affinchè non imbarazzassero i movimenti dei sardi. Indi si affrettò di tornare indietro, ma a grande suo stupore quando giunse sul luogo trovò che i bersaglieri erano scomparsi.

Mentre se ne stava ancora indeciso sopra ciò che dovesse fare e in quale direzione dovesse provedere in cerca dei fuggitivi, sentì rumore di passi al suo fianco, e alzando gli occhi, si trovò faccia a faccia col comandante del corpo che più non trovava. Il col. Cadogan disse tosto all' ufficiale sardo che non v' era nulla da temere, giacchè la cavalleria che stava di fronte era inglese. « Tanto meglio » rispose l' altro con indifferenza, « così possiamo attendere ai nostri comodi. » Dietro queste parole il sardo si mise un piccolo zufolo alla bocca, e ne fece uscire orribile fischio. Attonito di questo contegno eccentrico, il colonnello fissava gli occhi sul suo compagno, ma chi può descrivere l' ulteriore suo stupore, quando vide ad un tratto che il suolo stesso sotto i suoi piedi sembrava trasformarsi in uomini viventi?

I bersaglieri sorgevano da tutte le direzioni, come i famosi spiriti folletti di Roderico Dhu; sorgevano da sterpi e rovi, da fosse e buchi, ove tutto il corpo si era nascosto, aspettando l' avvicinarsi del supposto nemico. Ma che sarebbe stato se fosse venuta la cavalleria russa in luogo della nostra? La sua sorpresa sarebbe stata certamente maggiore che non quella del colonnello Cadogan. Questi bersaglieri sardi sono tanto attivi, quanto vivaci. Appena un paio d' ore, dopo che erano giunti sulle colline di Camara, si trovavano come a casa, e si erano accomodati in capannucci, formati con una prestezza incredibile mediante i cespugli intorno. Sono uomini assai piccoli, ma anche assai attivi ed energici. Marciano in un passo di trotto, e salgono sopra erti luoghi con una mirabile rapidità. Non dubito che avrò presto il piacevole incarico di narrarvi molte cose dei fatti dei bersaglieri sardi nel loro avanzarsi a traverso la Cernaia. *(Daily News)*

---

giovane a passeggiate a piedi ed in carrozza: proposta, che ella, nell'innocenza del suo cuore, accettò senz' esitare.

Non avrebbe lord Henry lasciata certo passare la San-Valentino, buona occasione per scaldare affatto la testa alla giovane operaia; ma siccome egli l' aveva conosciuta soltanto in maggio e non sarebbe quindi il 14 febbraio tornato così presto, scelse il 4 luglio, il lieto e famoso anniversario dell' indipendenza, per metter fuori la sua fiamma, in mezzo alle illuminazioni generali, alle salve di artiglieria ed ai fuochi d' artificio. Molto tempo prima l' aveva egli pregata che volesse per quel giorno accettare il suo braccio e la giovane era stata ben lontana dal rifiutare; ma, disgraziatamente per la terza volta, ella si mise a pensare che non aveva una veste adattata, per far bella figura, in quel giorno così solenne, a braccio di un lord, suo futuro marito. Mentre questo pensiero la travagliava, il suo occhio fu involontariamente attirato e fascinato da una superba stoffa, che faceva risalto fra le molte appartenenti al suo padrone. Perchè non poteva prendersela, senza che alcuno se n' accorgesse, e restituir poi il danaro, quando ne avesse guadagnato abbastanza? La tentazione la vinse; la pezza di seta fu la sera stessa trasportata nella povera cameretta dell' operaia. Era il suo primo furto. Il rimorso fu vivo; avrebbe essa voluto riportar indietro la seta, ma era troppo tardi. Temeva d' essere scoperta; e l' avrebbe fatta perdonare il suo pentimento?

Venuto il 4 luglio, la giovane si fe' bella colla sua veste di seta e lord Henry le fece i suoi complimenti su quella eleganza. Ma era essa ben lontana dal sentirsi lieta!

Strada facendo, per recarsi ai giardini pubblici, il giovane le parlò in una maniera che essa non comprese. Egli se ne accorse e volle spiegarsi più chiaro. La giovane operaia allora si fermò, lo guardò con aria di rimprovero e proruppe in pianto. « Mia cara, » le disse lord Henry, prendendole la mano, « sarei io dunque il vostro primo amante? — Oh, buon Dio! » rispose la giovane, singhiozzando; « che cosa ho mai fatto, perchè voi mi facciate questa domanda? » L'ingenuo dolore della fanciulla parlò alla coscienza del giovane inglese....

« — Se voi siete ancor pura, » diss' egli, « mi guardi Iddio dal farvi fare il primo mal passo! ma avete accettati i miei inviti ed i miei regali con tanta facilità che credevo m' aveste capito.....»

« — Capito?.... che cosa? » disse la giovane. « Potevo io immaginarmi altro se non che voi volevate esser mio marito? » Lord Henry non aveva voglia di ridere. Si fè rosso e non rispose. Dopo aver ricondotta l'operaia nella modesta stanzuccia di lei, le disse addio, deliberato di non più rivederla e fiero d'esser tanto coraggioso da non sagrificare tutto l' avvenire d' una donna al capriccio d' un momento.

La memoria della giovane scomparve ben presto dalla mente di lord Henry. Quanto a lei, non era cosa tanto facile il dimenticare. La ferita era profonda. Nella sua solitaria cameretta, ella pianse lungo tempo, coll' amarezza nel cuore, i suoi bei castelli in Spagna. E la veste di seta che essa aveva rubata, per farsene bella agli occhi di colui che era da lei riguardato come il suo promesso! O Dio! se il furto fosse mai venuto a scoprirsi, non sarebbe quello stato un colpo mortale per la sua vecchia madre? Questi tristi presentimenti non la ingannavano. Si venne in chiaro della sottrazione della pezza di seta; si seppe che la giovane operaia aveva fatto pompa d' una veste della stessa stoffa: si fece una perquisizione nella sua camera e fu trovata la veste accusatrice. Arrestata e condotta in prigione, la povera fanciulla rifiutava ogni cibo e voleva lasciarsi morir di fame.

Il terzo dì, commosso il guardiano della prigione da tanta giovinezza e da tanto dolore, spaventato d' una risoluzione ch' essa teneva con coraggiosa costanza, andò da Isaac T. Hopper, uno dei membri della soietà per la riforma delle prigioni, e lo informò di ciò che avveniva. Il buon quaquero corse subito a soccorrere la povera giovane. Trovolla egli distesa per terra, col volto nascosto fra le mani e singhiozzante. Cercò di consolarla, ma non potè ottener risposta.

« — Lasciateci soli, » disse al custode; « forse mi parlerà quando vedrà che nessuno ci ascolta. »

Allorchè furono soli, scomparti sul capo della giovine gli spessi capegli che le velavano il volto e, ponendole soavemente una mano sulla infuocata fronte, le disse con voce persuasiva:

« — Fanciulla mia, guardami come se fossi tuo padre. Dimmi tutto quel che sai. Se è vero che tu abbi preso nel magazzeno quella pezza di seta, dimmi come ciò è avvenuto. Io farò per te tutto ciò che farei per una mia stessa figlia e sono certo che potrò in qualche modo aiutarti ad uscire da queste ambascie. »

E le disse molte altre cose ancora ed in maniera così affettuosa e così piena di sincerità che la giovine s'indusse a parlare. Appoggiò la sua leggiadra fronte sulla spalla del buon quaquero e con voce interrotta da singulti: « — Oh, vorrei, » disse, « esser morta! Che cosa dirà la mia povera madre, quando le andranno all' orecchio queste tristi nuove? »

« — Forse potremo accomodare le cose in maniera che essa non sappia mai nulla, » rispose il quaquero. E con questa speranza ottenne dalla giovane tutta la storia delle sue avventure con lord Henry. Allora le disse che prendesse conforto e mangiasse qualche cosa, chè egli s'incaricava di far pagare la seta e sospendere il processo. Infatti andò egli dal mercante d'ombrelli e gli raccontò tutto. « — È questa la prima colpa della tua operaia, » gli disse; « d'altronde, sai come essa sia giovanissima e l'unica figliuola d'una povera vedova. Dàlle modo di riparare un momento di errore. Restituita alla società, può essa diventar ancora una donna utile ed onorevole. Ci penserò io a farti pagare la seta. »

— Il *Moniteur* non conferma il dispaccio telegrafico che ricevemmo iersera dall'agenzia Lejolivet e che ci faceva sperare la presa della torre di Malakoff e del sobborgo della Marina. Veniamo però a conoscere dal giornale ufficiale che le conseguenze dei vantaggi ottenuti sul colle Verde e sulle basi di carenaggio si vanno svolgendo con gran profitto degli alleati. Non par lontano il momento in cui la baia di Sebastopoli non potrà più essere tenibile da quanto resta della flotta russa. Già tagliata fuori dalle sue comunicazioni per terra e la difesa è minacciata di veder molestati seriamente i suoi rapporti per acqua dal lato nord della rada, che solo le restava aperto. (*Débats*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *giugno*.

Un dispaccio telegrafico di Vienna, evidentemente inesatto, produsse qui un'assai viva impressione, poichè annunziava la presa della torre di Malakoff ed altri vantaggi importanti. Questo dispaccio, che era generalmente creduto vero, motivò un gran movimento nel corso della borsa della sera. Epperò, quando si seppe dell'inesattezza, ci fu gran disappunto e i fondi caddero a 69, 60. Aveva ragione il governo di dire che dovevasi diffidare dei dispacci della telegrafia privata e non avere confidenza che in quelli che sarebbero dati ufficialmente. Le notizie della Crimea dicono che noi restiamo sulle rive della Cernaia e che non c'inoltreremo di più nell'interno delle montagne; ma pare che stiasi per imbarcare il corpo del gen. Bosquet e che si voglia tentare sia una ricognizione, sia un attacco contro Perekop. Dicesi che là i russi abbiano grandi approvvigionamenti difesi da un campo trincerato considerevole.

I ragguagli sui combattimenti di questi ultimi giorni non sono ancora arrivati. Di questo vi posso assicurare che essi furono terribili. Fu ucciso un generale, di cui non mi ricordo più il nome. I giornali non vi daranno forse tutti i particolari di di questi combattimenti, giacchè comunicazioni emanate da M. Collet-Meygret li invitarono a mettere il più gran riserbo nelle loro pubblicazioni. Vi parlerò dunque dei fatti che verranno a mia cognizione e che troverò nelle mie corrispondenze particolari.

Un articolo dell'*Indépendance Belge* fece qui molta sensazione, a motivo del carattere semi-ufficiale ch'esso ha. In quest'articolo, dettato dal corrispondente Y, cioè dal ministero degli affari esteri, si stabilisce con molto rigor di logica, a proposito dei dissensi che esistono fra Omer bascià, Pélissier e lord Raglan, che il comando superiore dovrebbe esser dato ad un sol uomo, se si vogliono ottenere reali vantaggi; e vi si volle, per dirla in breve, veder il pensiero dell'imperatore, che partirebbe per la Crimea, come ne aveva già prima fatto divisamento. Era questo l'oggetto di tutte le conversazioni d'oggi, ed alcuni credevano che l'imperatrice sarebbe andata per sei settimane alle Acque buone de'Pirenei, e che intanto l'imperatore si porterebbe in Crimea a condurre l'impresa contro Sebastopoli. Per me vi dico che duro fatica a credere a questi progetti, malgrado la lettera del corrispondente ufficiale.

Avrete senza dubbio sentito parlare in questi giorni dell'accoglienza che era stata fatta al lord mayor ed agli alderman di Londra. Sono inglesi di razza, ed è cosa veramente comica il venir a conoscere tutti gl'incidenti che accompagnarono il loro soggiorno qui. Due di loro contesero fra sè di tal guisa che furono in procinto di sbudellarsi in un duello, che s'ebbe gran fatica ad accomodare. Stanno per ritornar a Londra, giacchè ieri fu l'ultima festa della stagione, all'infuori ben inteso di quelle delle Tuileries.

Domani il *Moniteur* deve dare ragguagli sui vantaggi ottenuti e le prese fatte nel mar d'Azoff. Pare che nell'attacco del colle Verde abbiam avuto uccisi, oltre un generale, quattro colonnelli.

A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio comunale di Torino. Seduta della sera del 14 giugno:

Nel principio della seduta, il sindaco ha comunicato al consiglio un nuovo dispaccio del ministro dell'interno, intorno all'inserzione de'verbali delle sedute municipali nella *Gazzetta piemontese*. Il ministro mantiene il divieto della pubblicità, non derogandovi che per casi eccezionali, vale a dire quando il consiglio municipale avesse a deliberare intorno ad affari di interesse generale. La ragione su cui è fondato questo divieto è che la *Gazzetta piemontese* non è giornale della divisione, ma dello stato. Però non fa dessa l'ufficio di giornale della divisione di Torino?

In seguito a questa comunicazione, il consiglio ha deliberata la nomina d'una commissione incaricata di proporre il modo più acconcio a render pubblici gli atti municipali.

Altra commissione verrà nominata dal consiglio delegato per la disamina della proposta del cav. Pomba d'erigere una biblioteca comunale, e per avvisare al modo di mandarla ad effetto.

Il sindaco diede lettura d'un foglio del vicario generale Ravina, al quale è annesso il regolamento compilato dalla curia arcivescovile onde limitare il suono delle campane in occasione di funerali e di solennità religiose.

Successivamente il consigliere Lavini lesse a nome della commissione incaricata di studiare distudiare la proposta diretta a stabiliresale mortuarie, o camere d'osservazione, una dotta relazione, di cui fu ordinata la stampa, ed il progetto di regolamento, che sarà esaminato da una commissione apposita.

Infine il consigliere Nuyts lesse un elaborato parere sulla vertenza tra il municipio di Torino ed il regio ricovero di mendicità riguardo ad un lascito di dieci mila lire fatto dal marchese Ceva di S. Vitale alla città di Torino molto prima della fondazione di quell'istituto, e destinato a contribuire alla sua erezione. Molte pratiche eransi già fatte fra l'antico decurionato e l'amministrazione del ricovero, senza troncare la quistione. L'ora tarda non permise se ne imprendesse la discussione, che fu rimandata alla successiva tornata.

Novara, 14 *giugno*. Qui si tennero già due mercati di bozzoli, l'uno il giorno 11, l'altro oggi.

I prezzi variarono per le qualità superiori da L. 4 40 a 4 75, per le comuni da L. 4 a 4 35, per le inferiori da L. 3 55 a 3 90 il chil.

La quantità venduta è di chil. 1,572, il prezzo medio L. 4 13 il chil.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 14 *giugno*.

Ieri disgraziatamente, nel lazzaretto del molo nuovo, fu trasportato e poco stante perì un coleroso, il primo che sia qui a deplorare. Onde evitare allarmanti congetture, e smentir anticipatamente tutte le esagerazioni ed insulse dicerie colle quali non si mancherà di svisare il fatto, mi affretto a trasmettervene i più esatti e circostanziati particolari, tratti da ottima fonte.

Il coleroso morto ieri è un marinaio napoletano appartenente all'equipaggio del *Courrier de Marseille*.

Questo piroscafo, come forse vi è noto, fa i viaggi tra Marsiglia e Livorno, e s'incarica specialmente del trasporto di merci anzichè di passeggieri chè anzi non ne ha giammai al suo bordo. Il vapore in discorso era partito da Marsiglia il giorno 6 del corrente mese direttamente per Livorno, d'onde giunse ieri all'alba. Immediatamente il sig. Boccardi capo della stazione sanitaria del ponte Spinola si recò alla visita d'uso e rinvenne tutto l'equipaggio in istato non troppo felice, molti marinai lagnavansi di dolori al basso ventre, i più di dissenteria, senza però addimostrare verun altro sintomo che potesse autorizzare sospetti di colera. Nulladimeno con saggia previdenza l'ufficiale sanitario negò di ammettere in libera pratica il sopraggiunto batello ed il fatto giustificò indi a poco tal precauzione. Infatti verso le 10 antim. lo sgraziato marinaio di cui vi accennava, venne colto dal morbo, e a quanto mi si dice con istraordinaria violenza.

Denunciato il caso al cav. Bo direttore generale della sanità marittima, questi che con lodevolissima antiveggenza già da lungo tempo aveva adottati tutte le necessarie provvidenze, ordinò che il coleroso fosse immediatamente trasferito al lazzaretto del Molo-nuovo, che ivi pure fossero assoggettati all'isolamento le guardie di sanità che lo trasportarono e quanti lo avrebbero avvicinato. Il caso era dei più violenti, il coleroso passò immediatamente al periodo algido e verso le sei della sera già aveva cessato di vivere. Convien rimontare fino all'invasione del 1835 per avere un esempio del caso realizzatosi in questa circostanza: il morbo ridusse il povero marinaio livido e nero come un carbone, ciò che nella invasione dello scorso anno non erasi visto sopra veruno degli attaccati.

Il *Courrier de Marseille*, non potendo ottenere la libera pratica, ripartì verso il mezzogiorno senza attendere altre notizie sullo sgraziato che lasciava a questo lazzaretto. Ieri sera venne dietro questo fatto, straordinariamente convocato il consiglio di sanità, fu approvato appieno il procedere della sanità marittima, ed all'unanimità venne deciso di adottare i provvedimenti medesimi qualora si ripetessero queste sciagurate circostanze.

La convenzione sanitaria internazionale nel mentre vieta le quarentene lascia al prudente arbitrio dei governi che vi hanno aderito, l'attenersi all'*isolamento*, e questa è la misura che saggiamente venne e verrà adottata nei casi identici al presente.

Del resto le vaghe voci di casi di colera avvenuti nella città e negli ospedali sono affatto prive di fondamento: ho interrogato a questo proposito il dottor Ramorino presidente del consiglio provinciale di sanità ed ebbi da lui l'assicurazione che la pubblica salute era in ottimo stato a Genova che in ogni caso l'autorità si affretterebbe ad informare il pubblico nel caso di una repentina invasione.

Fino ad oggi le notizie sanitarie delle altre parti d'Italia non sono pessime; ad eccezione di Venezia non v'è città ove il cholera apparisca molto intenso; a Napoli, in Sicilia e nelle Romagne i casi sono assai rari, forse la Toscana soffre ora i maggiori danni, quantunque il governo di Firenze per tutelare il suo commercio prenda ogni cura nel tener celate le sue reali condizioni sanitarie. Il caso del marinaio deceduto qui ieri mostra a sufficienza che lo stato della pubblica salute è a Livorno assai deplorabile.

Sembra che le nostre autorità abbiano adottate energiche misure a riguardo della emigrazione. Vuolsi procedere alla estradizione di tutti quei rifugiati ai quali il titolo di compromesso politico è scudo per delitti comuni commessi o prima o dopo del 1848. La cosa è delicata assai, ed io non saprei fino a qual punto il governo sarebbe lodevole ed imparziale nell'esecuzione di questo suo progetto. Certamente non è cosa che faccia onore al corpo della italiana emigrazione l'aver nel suo seno chi è sfuggito alle carceri od alla galera come ladro ed assassino, ma il governo con quali mezzi potrà accertarsi della reità di coloro? Si atterrà egli alla semplice richiesta di estradizione fattagli da altri governi italiani?

Dappoichè parve conveniente il derigire questi in Australia, in ogni caso parrebbe miglior consiglio il lasciar a quegli emigrati che più non possono tollerarsi nello stato, la scelta fra la estradizione istessa e la colonizzazione del paese dell'oro. È ezandio a credersi che il governo prima di consegnare un fuoruscito a quello stato che ne farà richiesta, vorrà appurare ben bene la condotta del medesimo ed in ogni caso si vorrebbe esser certi che la colpa comune dell'individuo consegnato, sia tale da eliminare le colpe politiche ch'ei può avere in faccia al proprio governo. Così si è qui praticato a riguardo di un tal *Desiderio* ora in carcere per essere ben tosto tradotto ai confini parmensi, e così si ha ragione di sperare che verrà praticato per l'avvenire a riguardo di quanti porranno il R. governo nella dura necessità di consegnarli per reati comuni nelle mani delle rispettive loro polizie.

S.

AUSTRIA

Vienna, 11 *giugno*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nota 31 maggio del conte Buol, diretta al conte Esterhazy a Berlino in risposta a quella del barone Manteuffel del 23 dello stesso mese. In essa si trova il seguente passo, che indicherebbe la posizione presa dall'Austria:

« Appunto perchè la Germania sta sul terreno del trattato di aprile e dei suoi articoli addizionali, la sua posizione secondo la nostra convinzione non può essere segnata come rigorosamente neutrale, nè le si può suggerire un passaggio alla rigorosa neutralità, sino a tanto che non siano assicurate le basi della pace, e che il territorio turco ha bisogno della protezione delle nostre armi. »

Un dispaccio elettrico della *Gazzetta di Milano* reca quanto segue:

« *Vienna*, 12 *giugno*. Il foglio serale della *Wiener Zeitung* informa che S. M. l'imperatore parte stassera per la Galizia a sopravvedervi l'esercito. È probabile che la maestà sua resti assente dalla capitale quattro settimane. »

Borsa di Parigi 14 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 15 69 »
4 1|2 p. 0|0 .	94 25	94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		92 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 15 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 25

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25
Id. in liq. 85 25 p. 30 giugno

1850 Obbl. 4 0/0 1 ag. — Contr. m. in c. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 543 p. 30 giugno

Società del Gaz (ant.) — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 800

Az. Banca naz. — Contr. matt. in c. 1217

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 252 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 11	20 13
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 55	79 70
Sovrana nuova . . .	35 19	35 25
— vecchia . . .	35 04	35 13
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il mercante acconsentì a che si troncasse il processo; assicurò anzi il quaquero che, se avesse conosciuto tutti quei particolari, si sarebbe condotto diversamente. « — Dovevi informartene, » rispose il quaquero. « Con questa mal pensata precipitazione, si spinge nel precipizio più di una creatura di Dio, che sarebbe molto facil cosa il salvare. »

Isaac T. Hopper andò quindi all'albergo, in cui era alloggiato lord Henry Stuart. Facendogli il servo osservare come sua signoria non fosse ancor alzata: « Digli che si tratta di cosa di grande importanza, » soggiunse Hopper.

Il servo ritornò subito e coll'ordine d'introdurlo nella camera da letto. Lord Henry pareva dapprima sorpreso di veder un quaquero entrar come d'assalto nel sontuoso suo appartamento; ma quando seppe il motivo di questa visita inaspettata, arrossì e confessò che la giovane aveva detto il vero. Isaac T. Hopper non perdette quest'occasione per far un po'di predica contro il voluttuoso egoismo dei ricchi; ma lo fece in maniera così affettuosa e paterna che il cuor del giovane ne fu tocco. Lord Stuart si scusò, dicendo che non si sarebbe certo messo a far la corte alla giovane operaia, se avesse saputo che era di buona condotta.

« — Io ho non di rado fatto ciò che non avrei dovuto, » aggiuns'egli; « ma la Dio mercè non ho il rimorso d'aver mai sedotta l'innocenza che confidava nell'onor mio. Ho sempre pensato che fosse questa la più vile e più codarda azione che un gentiluomo possa commettere. »

L'imprigionamento della giovane e il miserabile stato in cui essa si trovava lo commossero vivamente e, quando il quaquero gli venne narrando come la seta fosse stata rubata per piacer a lui e come la povera operaia avesse perduto il suo pane e sarebbe costretta di tornar subito al suo luogo natale, per sopire la cosa, lord Henry prese una cambiale di cinquanta dollari e la porse ad Hopper.

« — Sta bene, » disse il quaquero; « ma tu sei ricchissimo. Io veggo nelle tue mani un rotolo di questi viglietti. Pensa che essa è figlia d'una povera vedova e che tu lesei stato causa d'una grande disgrazia. Dammene un altro. »

Lord Henry gli rimise altri 50 dollari, sorridendo:

« — Sei tu un abile avvocato pei poveri e per gli afflitti; ma io ti riverisco e ti ammiro. Se tu visiti mai l'Inghilterra, viene a vedermi e sarai accolto come lo meriti.

« — Addio, amico, » rispose il quaquero; « benchè tu sii degno di rimprovero, hai però finito coll'agire nobilmente. La benedizione del cielo venga sul tuo capo! ma non giuocar più col cuore delle fanciulle, nemmen di quelle che furono già ingannate ed abbandonate. »

« Avendo la povera operaia avuta la prontezza di spirito di prendere un altro nome, quando fu arrestata, il suo nome vero non fu messo sui fogli pubblici.

« — Ho fatto così, » la diceva, « per la mia povera madre. »

Col denaro di lord Henry, si pagò la seta e la giovane fu rimandata nel suo paese con un conveniente fardello e ciò che era necessario per provvedere ai primi bisogni.

Parecchi anni dopo gli avvenimenti che ho raccontati, venne a casa di Hopper una signora e domandò di potergli parlare. Quando il buon quaquero entrò nella camera, dove era stata introdotta l'incognita, fu egli sorpreso al vedere una giovane di rara bellezza, che s'aveva per mano un fanciulletto dai cinque ai sei anni. Si alzò dessa per venirgli incontro e, con voce tremante per l'emozione, gli disse:

« — Mio buon Hopper, non mi riconosci? »

« — No, » le rispose il quaquero.

Guardandolo allora co'suoi begli occhi tutto pregni di lagrime, aggiunse:

« — Eppure tu mi hai già altra volta soccorsa, e in un momento di grande angustia. »

Il degno missionario dell'umanità aveva soccorso tanta gente che la sua memoria non gli avrebbe giovato a nulla, senza informazioni più precise. La signora disse allora a suo figlio che l'aspettasse per alcuni momenti in una camera vicina; poi, messasi repente in ginocchio e nascondendosi il viso sulle ginocchia del quaquero, esclamò con tremula voce:

« — Io sono la giovane, che aveva rubata la vesta di seta. Che sarebbe stato di me, se voi non foste venuto in mio soccorso? »

Quando la sua emozione si fu alquanto calmata, gli raccontò come avesse ella sposato un uomo che godeva di molta stima, un senatore dello stato in cui essa era nata. Avendo dovuto per certo suo negozio venire in quella città, era passata e ripassata dinnanzi alla casa d'Isacco T. Hopper, sperando di poterlo vedere a traverso i vetri. Quando essa faceva per entrare, il coraggio le veniva meno.

« — Ma io parto domani, » aggiunse, « e non volli lasciar la città senza rivedere e ringraziare il mio salvatore. »

Poi, richiamato il figliuoletto,

« — Guarda bene questo signore e ricordati sempre di lui, » soggiunse; « egli è il migliore amico che abbia avuto tua madre. »

Dopo aver invitato il quaquero a venirla a trovare in seno alla sua fortunata famiglia, invocò sopra di lui tutte le benedizioni del cielo e gli disse addio.

Il mio venerabile amico non sa che io abbia scritta questa storia. Nè io lo feci già per glorificare il suo nome, giacchè è di quelli che non aspettano la loro ricompensa in questo mondo; ma il feci bensì per esercitar una salutare influenza su altri cuori; per insegnare, quanto è da me, alla società i pericoli di una cieca penalità, che, chiudendo la via al pentimento, getta a terra molte povere anime, sul lor primo dispiegarsi, mentre un po' di carità potrebb'esserne l'angelo custode e rigeneratore (1).

(1) *Isaac T. Hopper non è personaggio fittizio.*

STRADA FERRATA
da TORINO a NOVARA per VERCELLI

Il Pubblico è avvertito che domenica prossima 17 corr. giugno avrà luogo un Convoglio speciale tra Torino e Novara e viceversa, col seguente orario:

STAZIONI DI PARTENZA	PARTENZE da TORINO Ore antim.	STAZIONI DI PARTENZA	PARTENZE da NOVARA Ore pomer.
Torino	7 15	Novara	7 25
Settimo	» »	Ponzana	» »
Brandizzo *F.*	» »	Borgo Vercelli	» »
Chivasso	8 24	Vercelli	8 02
Torazza	» »	S. Germano	» »
Saluggia	» »	Santhià	8 35
Livorno	8 52	Tronzano *F.*	» »
Bianzè	» »	Bianzè	» »
Tronzano *F.*	» »	Livorno	8 55
Santhià	9 16	Saluggia	» »
S. Germano	» »	Torazza	» »
Vercelli	9 48	Chivasso	9 26
Borgo Vercelli	» »	Brandizzo *F.*	» »
Ponzana	» »	Settimo	» »
Arrivo a Novara	10 21	*Arrivo a* Torino	10 31

NB. Questo Convoglio coincide con quello della Ferrovia governativa che parte da Novara alle 10 40 per Arona e ritorna a Torino 10 minuti dopo l' arrivo dell' ultimo Convoglio da Arona.

Torino, addì 13 giugno 1855.

Il Direttore A. BRONZINI-ZAPELLONI.

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. **Ch. Albert,** Parigi, via Montorgueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie** e di **Francia**. M. Dupont, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio,** garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pelliccie**. C. Dieulafait, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards. **Seterie. Scialli. Confezioni per Signore. Abiti per Fanciulli. Corredi per Matrimonio,** ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet**, via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde**, via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l' *eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato*. Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E BISOTTERIA
A l'Alliance
Leforestier, 61, *via Rambuteau*

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L. 40	»
Orologi da uffizio a soneria	» 35	»
Oriuoli-saponette d'argento	» 30	»
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50	»
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50	»
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	» 100	»
Oriuoli d'oro d'occasione	» 50	»

Tutta l'orologeria è garantita un anno.
Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Compra di materie d'oro e d'argento.

Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).

Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA **della pelle** coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentifricio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape,** *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE **delle malattie dello stomaco e degli intestini,** coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. Sles. de Bordieux. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires, 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1819, piazza de l'Hôtel-de-Ville, *d' l'Olivier*.

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le cost pazioni, grippa, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia Philippe, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott. O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Taffetà traforati** di Deraud per la cura regolare dei **Vescicanti** e **Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière,** molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: F. FONTAINE, 22 Rue de Trevise, Parigi.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE
OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boîtes à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri*, sostituito causidico in detta città.

Tavolette *idro-minerali* e **Sali** *naturali di* Vichy, *del sig.* Larbaud, *farmacista a Vichy. — Unico deposito presso la farmacia* Tacconis, *già* Cauda, *detta di S. Simone, in Torino.*

Queste Tavolette che sono le uniche preparate con le acque e con i sali naturali di Vichy, godono della più grande efficacia nella gotta, nella clorosi (*pâles couleurs*), ed in parecchie malattie dei visceri del basso ventre e massime del ventricolo, delle intestina, del fegato e dei reni, quali sono fra le altre i dolori nervosi dello stomaco, la difficoltà della digestione, l'itterizia, le coliche epatiche, i calcoli biliari ed urinarii.

In quanto ai sali naturali di Vichy la soluzione dei medesimi uguaglia ne' suoi effetti l'utilità delle acque di Vichy trasportate e servono ugualmente per bagni.

Oltre le dette preparazioni si trova pure nella stessa farmacia il cioccolatto preparato coi sali di Vichy.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMERICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à* Lyon. — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte : Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

Viaggio a buon mercato a Parigi
IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL **1855.**

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d' incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s' incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition*, 65, *rue de Rivoli, à Paris.*

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard* e di paglia di palma; il tutto a discretissimo prezzo.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Doragrossa, *N°* 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e ela cerata per pavimento, *descentes de lit* d' ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Uffizio generale d'Annunzi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.